



16 pagine
a colori
Data: 06/02/2010
Testata giornalistica: Il fatto quotidiano
dal martedì
alla domenica

Illegittimo cedimento di Marco Travaglio

Fino a tre anni fa, quando passavano porcate incostituzionali come il legittimo impedimento, le persone perbene guardavano fiduciose al Colle. E spesso il Colle dimostrava che era una fiducia ben riposta, rispedito le porcate al mittente: accadde col decreto Conso (grazie a Scalfaro), con la Gasparri, la Castelli e la Pecorella (grazie a Ciampi).

Da quando c'è Napolitano, non è mai accaduto. Infatti il Giornale scrive che "Napolitano non opporrà ostacoli" neanche stavolta. E' vero che c'è sempre una prima volta, la speranza è l'ultima a morire, ma insomma. Dunque dove guardare, se anche il Colle è sprofondato?

Alla Consulta certo, ma campa cavallo: ha tempi di reazione da bradipo e quando esaminerà il legittimo impedimento sarà già scattata la nuova porcata, il superlodo Al Nano con legge costituzionale. Che, pur essendo incostituzionale, difficilmente la Corte potrà esaminare.

Dunque Berlusconi è al sicuro? Mica tanto. Il processo breve è congelato alla Camera perché Fini ha dei dubbi e Napolitano (persino lui) pure. In ogni caso è talmente incostituzionale che stopperebbe i processi al Banana per un annetto, poi la Consulta fulminerebbe anche quella porcata e le udienze ripartirebbero da dove si erano interrotte.

Angelino Jolie, noto giureconsulto, dà per scontato che, entro i 18 mesi dalla scadenza del legittimo impedimento, "molto rapidamente" gli verrà agganciato il nuovo lodo per le alte cariche o, in alternativa, la legge costituzionale che ripristina l'autorizzazione a procedere.

Forse non gli hanno spiegato che, anche se e quando saranno approvati a maggioranza da Camera e Senato e firmati dal capo dello Stato, lodo e/o immunità saranno lettera morta: prima dovranno essere sottoposti ai cittadini col referendum confermativo.

Gli italiani dovranno rispondere a questa domanda: la legge è uguale per tutti i cittadini o quattro sono più uguali degli altri? Stando ai sondaggi, vince la prima risposta 80 a 20, anche fra gli elettori del centrodestra.

L'unica via di scampo per la banda del buco è approvare una delle leggi costituzionali con i due terzi del Parlamento: per raggiungerli, al Pdl non basta il soccorso della finta opposizione dell'Udc, peraltro scontato.

Occorrono i voti del Pd. A questo mira la nuova campagna della stampa berlusconiana, e del Pompiere al seguito, contro Di Pietro, degno corollario della beatificazione di Craxi: demolire la memoria di Mani Pulite, far passare l'idea che i processi ai politici che rubano sono complotti politici, dunque la casta va

protetta da nuovi assalti delle toghe politicizzate (quelle che ieri hanno assolto Berruti, per dire).

Lo confessa Massimo Franco sul Pompiere dell'Inciucio: "La lievitazione del caso Di Pietro potrebbe regalare qualche sorpresa". Perciò si continua a montare la panna sul nulla: per azzoppare l'unico ostacolo rimasto sulla via dell'impunità.

Ecco dunque dove gli italiani perbene devono rivolgere lo sguardo: a quel che accade dalle parti di Bersani. Nemmeno un voto del Pd dovrà andare al partito dell'impunità. Dipendesse dalla nomenclatura (quella dei D'Alema che rincorrono sempre il "male minore", dei Violante che delirano di "squilibrio fra giustizia e politica", dei Letta che giustificano "la difesa dai processi"), l'impunità sarebbe già cosa fatta.

L'altroieri, mentre la Camera votava la porcata, Bersani incredibilmente dichiarava: "Siamo pronti al dialogo sulle riforme se il premier rinuncia alle leggi ad personam" (intanto gliene passava un'altra sotto il naso).

Ma per fortuna ci sono pure gli elettori, che sono molto meglio degli eletti. Spetta a loro premere con ogni mezzo sul vertice Pd – con manifestazioni, mail, fax, telefonate, lettere ai giornali, interventi ai comizi e ai convegni ogni qual volta s'imbattono in un leader di passaggio – per far sapere che con questa gentaglia non vogliono alcun dialogo, tavolo, compromesso sulla giustizia.

Parlando l'unico linguaggio che l'orsignori ancora capiscono: la minaccia. Al primo inciucio che fate, non vi votiamo più.

